

[L'Espresso]

Apertura dell'Anno accademico 2000-2001

di Libero Gerosa
Rettore della Facoltà di Teologia (Lugano)

Eminenza, card. Pio Laghi,
Eccellenza, mons. Giuseppe Torti,
illustri colleghi e colleghe,
care studentesse e cari studenti,

è per me un onore ed una gioia poter aprire ufficialmente oggi, 9 ottobre, questo anno accademico 2000-2001. Se la responsabilità di questo atto accademico è confortata dalla constatazione che il numero dei nuovi iscritti, soprattutto ai corsi di licenza e dottorato, è sensibilmente aumentato, essa è pure aggravata dalla consapevolezza di ricevere una preziosa eredità, non priva di caratteri che rivelano la sua natura di sfida, nel senso più affascinante ed esigente del termine.

Per questa ragione abbiamo voluto che Lei, Eminenza Reverendissima, fosse tra noi. Infatti dal 1990 al 1999, nella Sua alta funzione di Prefetto della Congregazione per l'Educazione cattolica, Ella ha seguito e guidato, con attenzione magnanima e dedizione appassionata, i primi passi di questa importante istituzione accademica. Al Gran Cancelliere, mons. Giuseppe Torti e al sottoscritto è dunque sembrato più che naturale che fosse Lei a segnare, tramite la sua autorevolissima presenza, sia il congedo del prof. Abelardo Lobato sia l'inizio del Rettorato di chi vi parla.

Nella vita di un cristiano ogni congedo è un nuovo e più profondo inizio. Per Lei, Eminenza Reverendissima, questo atto accademico potrebbe significare un rianzare col pensiero grato al Signore al settembre 1941, quando iniziò il corso di teologia nel Seminario dell'amata Diocesi di Faenza, oppure all'ottobre 1942 quando entrò, per la prima volta, nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, avendo vinto, tra tanti candidati, una borsa di studio.

Per Lei, illustre collega, prof. Abelardo Lobato, questo momento forse potrebbe implicare il ritorno, con gli stessi sentimenti di gratitudine verso il Signore, al lontano 1949, da ricordare non certo come anno della mia nascita, quanto piuttosto della Sua proclamazione a "Lector in Sacra Theologia" oppure al 1952, anno in cui ricevette il titolo di "Doctor in Philosophia", dato che soprattutto quest'ultima è sempre stata la Sua passione vera accanto al Suo amore incondizionato per San Tommaso d'Aquino.

Per entrambi e certamente anche per tutti noi presenti, questo importante atto accademico significa ricordare il monito tanto caro a San Bonaventura: «Unus est magister vester: Christus»¹ e dell'affermazione di San Tommaso: «Docere est actus misericordiae»².

Con questi sentimenti desidero aprire ufficialmente il nuovo anno accademico. Grazie!

¹ È l'assioma centrale del suo "Sermo theologicus IV" (in: *Opera omnia*, vol. V, 567-574), analizzato in modo esaustivo da: R. RUSSO, *La metodologia del sapere nel sermone di San Bonaventura "Unus est magister vester: Christus"*, Grottaferrata 1982.

² Sull'insegnamento come opera di misericordia secondo San Tommaso cfr.: M. SCHLOSSER, "Docere est actus misericordiae". *Theologiegeschichtliche Anmerkungen zum Ethos des Lehrens*, in MThZ 50 (1999) 54-74.